

Donne

ARTI DECORATIVE

IN SICILIA

Dizionario biografico

Donne. Arti Decorative in Sicilia. Dizionario biografico
Selezione di artiste realizzata da María Roca Cabrera
(Universitat de València) sulla base dell'opera:
Arti Decorative in Sicilia. Dizionario biografico
a cura di Maria Concetta Di Natale

Comitato scientifico:

Lucia Ayovalasit (*ceramisti e maiolicari*)
Elvira D'Amico (*ricamatori e artefici del tessuto*)
Maria Concetta Di Natale (*argentieri, orafi, corollari e miniatori*)
Simonetta La Barbera (*intagliatori in legno*)
Teresa Pugliatti (*arti decorative messinesi*)
Anna Maria Ruta (*vetrate del XX secolo*)
Ettore Sessa (*arti decorative del XIX-XX secolo*)
Maria Clara Ruggieri Tricoli (*decorazioni architettoniche*)

Coordinatore tecnico-scientifico:

Pierfrancesco Palazzoto

Contributi:

Rita Vadalà (*collaboratore al coordinamento*)
Salvatore Anselmo, Rosalia Francesca Margiotta (*redazione*)
Valeria Di Piazza, Maria Rita Farina, Marina La Barbera,
Lisa Sciortino (*collaboratori alla redazione*)
Ivana Bruno, Maurizio Vitella (*ricerche su fonti manoscritte*)
Salvatore Anselmo, Silvano Barraja, Bruno De Marco,
Mario Giarrizzo, Anna Maria Precopi Lombardo,
Rosalia Francesca Margiotta, Giovanni Mendola,
Giovanni Moroni, Francesca Gringeri Pantano, Anita Rossi,
Aldo Rotolo, Daniela Ruffino, P. Francesco Salvo S.I.,
Aldo Schiaccianoce, Giovanni Travagliato,
Angheli Zalapì (*ricerche archivistiche*)
Anna Maria Ruta (*repertorio iconografico*)

Redattori delle voci:

A.B.	Antonio Bilardo	M.V.	Maurizio Vitella
A.M.R.	Anna Maria Ruta	P. Lip.	Patrizia Litani
Al.T.	Alessandro Tricoli	R.P.	Rosita Pace
E.D.A.	Elvira D'Amico	R. Pi.	Raffaello Piraino
E.S.	Ettore Sessa	R.S.	Rossella Sinagra
G.B.	Gaetano Bongiovanni	R. Spe.	Roberto Speciale
G.I.	Giulia Ingarao	S.A.	Salvatore Anselmo
M.C.R.	Maria Clara Ruggieri Tricoli	S.B.	Silvano Barraja
M.T.	Maria Tringali		

Donne

ARTI DECORATIVE

IN SICILIA

Dizionario biografico

Selezione di artiste realizzata da María Roca Cabrera sulla base dell'opera:

Arti Decorative in Sicilia. Dizionario biografico

a cura di Maria Concetta Di Natale



Abbate, Maria. Ceroplasta. Suora appartenente all'ordine benedettino di Alcamo. Fu attiva nel secolo XVIII. Appresa l'arte di modellare la cera da Suor Vita Giusti (v.), realizzò numerosi Babinelli. Trascorse la sua vita di religiosa pere il Monastero del SS. Salvatore di Alcamo (R. Calia, 1989, pp. 40, 47). [R.S.]

Accardi Isabella. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un quadro a ricamo rappresentante "Il ritrovo" (D. Lo Jacono, 1979, p. 126). [E.D.A.]

Acquaro Silvestra. Ricamatrice. Nel 1746 riceve 28 onces "per aver fatto n. 78 fiori d'oro e di seta nella cappa magna di derzanello bianco", per la Matrice di Termini Imerese (E. D'Amico, *Una bottega...*, 1983-84, p.49). [E.D.A.]

Albanese Provvidenza. Merlettaia palermitana. Risulta tra i partecipanti all'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un copripiedi a rinascimento con fascia ricamata (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Alegranza di Spagna. Tessitrice per l'Abbazia di San Martino delle Scale. Documentata dal 1469 al 1481, quando "tessi la tila di lu patri abbati" e quando le viene elargito un cingolo e tari 17 "per cui tovagli che si pigliau lu patri abbati" (E. D'Amico, *Realtà siciliane...*, 1998, p. 57). [E.D.A.]

Algeri Angela. Ricamatrice del XIX secolo. Educanda del Collegio del Giusino di Palermo. All'Esposizione di patrie industrie tenuta dall'Istituto d'Incoraggiamento di Sicilia, nel 1857, risulta vincitrice di una medaglia d'argento, per "lavori di ricamo a pittura", secondo la cronaca de "Il Vapore" (E. D'Amico, 1995). [E.D.A.]

Algeri Genoveffa. Ricamatrice del XIX secolo. Educanda del Collegio del Giusino di Palermo. All'Esposizione di patrie industrie tenuta dall'Istituto d'Incoraggiamento di Sicilia, nel 1857, risulta vincitrice di una medaglia d'argento, per "lavori di ricamo a pittura", secondo la cronaca de "Il Vapore" (E. D'Amico, 1995). [E.D.A.]

Amoroso. Sorelle ricamatrici palermitane. Risultano tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con una veste e manto da Madonna ricamati in oro (D. Lo Jacono, 1979, p. 126). [E.D.A.]

B

Baltera Angelina Sartoria. Operante a Palermo dal 1594 (S. Barraja, *Gli orafi...*, in *Splendori...*, 2001, p. 669). [S.B.]

Barbàra (ditta). Della Ditta Barbàra, operante a Palermo negli anni Venti e Trenta, produttrice di tappeti dal segno modernista, si sa solo che fu presente nella II Mostra Internazionale delle Arti Decorative di Monza del 1925 e che ereditò succedendovi la Manifattura Italiana Tappeti Orientali (M.I.T.O.) del cav. C. Li Castro (v.) già nel 1928 (*La Mostra...*, 1928). [A.M.R.]

Barone Gioacchina. Ricamatrice. Nel 1771 viene retribuita dall'Abbazia di San Martino delle Scale per il ricamo su alcuni paliotti (E. D'Amico, *Appunti...*, 2001, p. 205). [E.D.A]

Barone Rosa. Ricamatrice palermitana documentata a Petralia Sottana negli anni Sessanta-Settanta del Settecento. Nel 1769-1770 è, infatti, pagata per la realizzazione di un paliotto per l'altare maggiore della Chiesa Madre (P. Bongiorno, L. Mascelino, 2007, p. 109, A.S.P.P.S.T., A, vol. 14 (19), c. 1535 r-v; A, vol. 15 (20), c. nn., mandato del 22 ottobre 1769). Ancora nel 1770, secondo un inedito pagamento, è remunerata onze 8 e tarì 22 per acconciare la pianeta "ricamata argento, e zagarella" della chiesa della Divina Misericordia (A.S.P.P.S.T., C., vol. 9(12), c. 806v). [S.A.]

Benenato Teresa. Sarta ricamatrice di Castoreale vissuta nel secolo XVIII. Da note documentarie risulta che nel febbraio 1760 eseguì due pianete per la chiesa di S. Nicolò in Castoreale, una "di molla a color carnicino" e una di molla color celestino, ornate entrambe con ricami d'oro riportati da pianete più antiche e costate rispettivamente onde 5, 10, 4, 3 e onde 6, 1, 16, 3. (Archiv. Parr. Castoreale, Libro di esito della Chiesa di S. Nicolò per gli anni 1720-1793; A. Bilardo, 1995, pp. 87-88). [A.B.]

Bolognese Francesca. Suora ricamatrice. Nel 1649 fornisce al convento domenicano di Palermo un apparato di ricamo per l'altare del S. Uffizio e nel 1650 i paramenti per l'apparato del sepolcro del Venerdì Santo (E. D'Amico, 1992, p. 215). [E.D.A]

Bongiorno Maria Concetta (suora). Ricamatrice del Collegio di Maria Petralia Sottana. Nel 1850, secondo un inedito documento, risulta remunerata per la "capella della festività di n. 8 cappe, n. 6 tonicelle, una pianeta, ombrella, velo omerale, e baldacchino ristrate" per l'altare del Santissimo Sacramento della Chiesa Madre (A.S.P.P.S.T., A1, vol. 11(11), c.n.n., mandato del 6 marzo 1850). [S.A.]

Bosq Marietta. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un quadro a ricamo rappresentante “Anita Garibaldi” (D. Lo Jacono, 1979, p. 127). [E.D.A]

Bugliarello Leonardi Isabella. Orafo, da un inedito documento d’archivio si apprende che il 12 febbraio 1868 riceve dalla Prefettura di Catania la “patente di orefice” e l’autorizzazione a poter punzonare gli oggetti prodotti con “una laminetta”, il cui soggetto non è specificato, che per “opportuna norma” viene inviata all’ufficio del marchio della Prefettura di Siracusa (A.S.Sr., Fondo Prefettura, 1868). [M.V.]

Burrascano Maria Carmela. Ricamatrice di Castoreale, operante nella seconda metà del secolo XIX. Insieme alla figlia Angela Randazzo (v.), ricama alla fine del secolo XIX un paliotto di seta bianca con fili in seta e argento della Chiesa Madre di Castoreale. Al centro del paliotto campeggia il monogramma mariano circondato di un’elegante decorazione fitomorfa (A. Bilardo, 1986, p.39). [G.B.]

C

Cafisi Maria Estela. Merlettaia palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un ventaglio a rinascimento con fascia ricamata (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Calabrò. Ricamatrici palermitane. Risultano tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con una coperta ricamata ad ago (D. Lo Jacono, 1979, p. 127). [E.D.A.]

Cappello Maria. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con una coltre e un copripiede di raso ricamati con guarnizione (D. Lo Jacono, 1979, p. 127). [E.D.A.]

Carducci Sagone Emma. Merlettaia palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un lavoro a ricamo e merletti (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Carta Anna. Ricamatrice. Nel 1846 viene retribuita dai padri conventuali francescani di Palermo, ad acconto di 170 onze ricami nella cappella del Santo padre” (A.S.pa, Corporazioni soppresse, San Francesco d’Assisi, vol. 376, 1 marzo 1846). Nel 1847 è retribuita onze 6 per n. 5 abitini ricamati a tari 9 l’anno (*ibidem*, vol. 376, c. 102). [E.D.A.]

Carta Marianna. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un ricamo in seta, oro, corallo e granadino rappresentante un paesaggio (D. Lo Jacono, 1979, p.127). [E.D.A.]

Casalini Paolina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un quadro ricamato in stile pittoresco (D. Lo Jacono, 1979, p.129). [E.D.A.]

Cavarretta Greco Antonietta. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un quadro a ricamo (D. Lo Jacono, 1979, p.129). [E.D.A.]

Citelli Antonina. Ricamatrice. Partecipa all’Esposizione del Reale Istituto d’Incoraggiamento di Sicilia del 1842, con tre quadri ricamati in lana raffiguranti “un cacciatore”, “un fiore” e “un cane” (E. D’Amico, *Ricami romantici...*, 1993, p. 31). [E.D.A.]

Collegio del Giusino (suore del). Ricamatrici. Nel 1857 il monastero di San Martino delle Scale effettua un pagamento alla Superiora del collegio per aver restaurato due mitre di lama d'oro per la chiesa di San Martino (S. Vaccaro, in *L'Eredità...*, 1997, p. 316). [E.D.A.]

Collegio di Maria alla Bandiera (suore del). Ricamatrici. Nel 1774 vengono saldate 10 onze dai padri agostiniani di Palermo “per ricamo alla spalliera e sedile della sedia per la messa solenne” (E. D'Amico, *I paramenti...*, 1997, p. 36). [E.D.A.]

Collegio di Maria al Capo (suore del). Ricamatrici. Nel 1773 ricevono 4 onde dai padri agostiniani di Palermo per il ricamo di una cappella (E. D'Amico, *I paramenti...*, 1997, p. 36). [E.D.A.]

Collegio di Maria alla Magione (suore del). Ricamatrici. Nel 1778 ricevono dall'Abbazia di San Martino delle Scale, onze 47, tari 5, grana 7 “per far rifare due tonicelle ricamate di fiori della nostra Sagristia che stavansi deperendo” (G.M. Vella, in *L'Eredità...*, 1997, p. 313) [E.D.A.]

Collegio di Maria alla Presentazione (suore del). Ricamatrici. Nel 1770 la superiora suor Maria Giuseppa Gaudio riceve 37 onde dai Padri Agostiniani di Palermo “per aversi ricamato nell collegio l'apparato”(E. D'Amico, *I paramenti...*, 1997, p. 36). [E.D.A.]

Compagno Nicolai Graziella. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un quadro a ricamo in seta rappresentante una scena della Carmen di Bizet (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Conigliaro Maria Sartoria. Operante a Palermo (fornitrice anche di Casa Anson). Smise la sua attività negli anni Cinquanta. La Casa era stata fondata nei primi anni del Novecento. [R. Pi.]

Coppola Teresa. Ceroplasta, suora appartenente all'ordine delle Clarisse francescane, visse nella prima metà del XX secolo ad Alcamo. Realizzò all'interno del Monastero del Sacro Cuore, dove visse la sua vita religiosa, numerosi Bambinelli in cera, fiori e frutti di smalto (R. Calia, 1989, pp. 48, 49). [R.S.]

Corrao Rallo Vincenza. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un ricamo in seta rappresentante la Madonna Assunta (D. Lo Jacono, 1979, p. 127). [E.D.A.]

D

D'Agata Angelina. Orafo e argentiere. Risulta iscritta nell'elenco dei "fabbricanti e negozianti di lavori d'oro e d'argento" legalmente riconosciuti dai Regi Uffici della Prefettura di Siracusa come proprietaria di un negozio di Avola dove venivano venduti oggetti preziosi marchiati con una farfalla. La sua attività commerciale è documentata dal 1854 al 1865 (A.S.S.r., Fondo Prefettura, 1865). [M.V.]

Dagnino Emilia. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un ventaglio ricamato. (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

D'Amico Giuseppina. Ricamatrice. Allieva di soli otto anni, dell'Istituto della Signora Franco a Palermo. Espone al saggio di fine anno, nel 1838, "un quadro in cui apparivano ricamati circa sessanta oggetti diversi, come fiori, vasi, animali, figure ed altro, il tutto da servire di modello per altrettante copie", secondo la cronaca de "La Fata Galante" (E. D'Amico, 1995, p. 6). [E.D.A.]

D'Anna Francesca Paola. Sarta documentata a Petralia Sottana nel 1828. Secondo l'inedito documento la D'Anna risulta pagata tarì 7 e grana 9 per "acconciare li giocali, e pulire la biancheria" della chiesa della Divina Misericordia (A.S.P.P.S.T., C, vol. 9 (12), c. 1325v). [S.A.]

Darmar Rosa. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un servizio da tavola ricamato (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

De Blasi Giuseppina. Ceroplasta, clarissa francescana del Monastero di S. Chiara di Alcamo, è attiva nella prima metà del XVIII secolo. Realizza per il Santuario di Santa Maria di Altavilla Milicia (Palermo), una "scaffarrata" con Madonna nera tra angeli cantori e piccoli fiori in smaltoplastica (notizia gentilmente fornitami dal Dott. Roberto Calia) [R.S.]

De Blasi Maria. Ceroplasta, suora appartenente all'ordine delle Clarisse francescane del Monastero di S. Chiara ad Alcamo, fu attiva la prima metà del secolo XX. Fu molto abile nell'arte della smaltoplastica (R. Calia, 1989, p. 49). [R.S.]

De Lisi Enrichetta. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un quadro ricamato di stile pittoresco (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

De Lisi Mariannina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con dei quadri a ricamo di stile pittoresco (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

De Rosa Antonietta. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un quadro ricamato in seta rappresentante un paesaggio (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

De Stefani Elvira. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un quadro ricamato in seta (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

De Turris Giulia. Ricamatrice trapanese e presente all'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-1892, con "lavori a modello stile rinascimento" (*Esposizione Nazionale...*, 1891, p.222). [R. Spe.]

Di Bartolo Concettina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un mobiluccio ricamato in seta (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Di Maria (signora). Ricamatrice. Nel 1776 esegue la guarnizione d'orletto ricamato per un camice per i Padri Agostiniani di Palermo (E. D'Amico, *I paramenti...*, 1997, p. 36). [E.D.A.]

Di Pisa Adelina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un tavolino con ricamo in capelli (D. Lo Jacono, 1979, p. 127). [E.D.A.]

Di Salvo Fabra Giovanna. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un ricamo di seta a pelo filusella e capelli su cornice a forma tamburello. Ricamo pittoresco eseguito con seta a pelo rappresentante "fiori" (D. Lo Jacono, 1979, p. 127). [E.D.A.]

Dolce Emilia. Ceroplasta. Suora alcamese appartenente all'ordine benedettino, fu attiva nel secolo XVIII. Molto abile nella lavorazione della cera e dello smalto realizza Bambinelli Gesù costruiti all'interno di bellissime scafarrate. Trascorse la sua vita religiosa nel Monastero del SS. Salvatore (R, Calia, 1989, pp. 43, 47). [R.S.]

Doswald Concettina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un quadro ricamato a pittoresco in seta (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Durand Jeanne. Figlia della proprietaria di rinomata casa di moda palermitana, attiva negli ultimi decenni del XIX secolo con un prestigioso ed esclusivo *atelier* in piazza Regalmici, Jeanne Durand (Palermo, 1876-1947) sul finire del secolo contribuisce in maniera determinante al rinnovamento della omonima impresa, specializzata nel confezionamento di abiti completi di lusso e di relativi accessori, produzione per la quale la ditta materna si era già assicurata un posto di rilievo nell'ambito del mercato regionale, e una apprezzabile notorietà a livello nazionale, tanto da partecipare con successo alla Mostra delle Industrie Tessili (Divisione VII), nella "Seconda Categoria" della Classe Trentasettesima dedicata ai "Vestimenta", della Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92, presentando "Abito da donna ricamato in oro con velo; id. di seta; id. senza ricami di velluto; id. de *cachemir*; cappelli, merletti, fiori artificiali ecc. piumaggi" (*L'Esposizione Nazionale...*, 1891, rist. 1991, p. 212). L'ingresso di Jeanne Durand segna l'emancipazione della ricopiatura manualistica dei disegni decorativi di ricami tradizionali; una prassi artigianale che

relegava alla sola combinazione di una gamma di motivi in composizioni diversificate, a seconda dei tipi di abiti e delle oscillazioni del gusto, la creatività per i singoli modelli. A partire dall'inizio del secolo, dopo aver contratto matrimonio con l'industriale palermitano del mobile Vittorio Ducrot, l'attività di Jeanne Durand è orientata verso la tendenza –invalsa presso nobildonne (v. *Maglione Oneto Teresa*) e dame dell'alta borghesia palermitane, edotte alla pubblicistica inglese e francese sulle “*Arts and Crafts*” e sull’“Art Nouveau”, sull'esempio delle sostenitrici dell'Aemilia Ars, in rinnovare l'arte del pizzo e del ricamo intonando al ‘gusto modernista antiche tecniche di laboratorio; declinando i sistemi aggregativi e l'abaco dei motivi decorativi, non solamente introduce nuovi repertori fitomorfici (in parte rielaborati da modelli internazionali, in parte esemplificati sulla “casistica” decorativa modernista palermitana emula dei motivi di Ernesto Basile) ma li combina in composizioni suscettibili del “nuovo sentire” fisio-psicologico del periodo, in sintonia con le sottolineature tecniche dei nuovi tagli per abiti femminili. Inizialmente rivolta anche al settore della *lingerie* di lusso, perpetuando una tradizione della “casa” materna (E.Parodi, *Le Eleganze...*, 1892, p. 206), Jeanne Durand si specializza anche nella creazione di disegni per ricami e *patterns* di tendaggi e velari. Nel 1906 impianta, assumendone la direzione, la “Sezione Ricamo” del mobilificio Ducrot (sito in via P. Gili a Palermo). Rilanciando l'antica specializzazione dell'impresa fondata dal patrigno del marito, Carlo Golia, il suo laboratorio avrebbe prodotto i disegni delle stoffe decorate, delle tappezzerie artistiche e delle guarnizioni in pizzo inserite nei pezzi e negli ambienti completi realizzati dal mobilificio e documentati soprattutto nelle sezioni fotografiche “Arredi Particolari”, “Esposizioni” e “Arredi Navali” dell'Archivio Ducrot (oggi presso la Dotazione Basile della Facoltà di Architettura di Palermo) (E. Sessa, *Mobili e arredi...*, 1980, pp. 13 e *passim*; idem, *Ducrot. Mobili...*, 1989, pp. 73, *passim*). [E.S.]

E

Eschiero Anna. Ricamatrice. Nel 1788 in casa sua si ricama un apparato di lama d'argento con filo di seta color oro, bianco e rosso, composto da paliotto, cappa, tonacelle e tovaglia, per il convento di S. Domenico a Palermo (E. D'Amico, 1992, p. 217). [E.D.A.]

F

Faravino Vincenzina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un quadro ricamato a pittoresco in seta (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Fernandez Marilù Tringali Velasquez. Nasce a Palermo da una nobile famiglia di origini spagnole. Dopo aver svolto studi artistici scopre il linguaggio magico delle pietre e del corallo, che in breve diventa il centro d'interesse delle sue creazioni. Negli anni 80' Marilù Fernandez inizia la sua esperienza professionale con diverse esposizioni a Palermo. Nel 1985 esce dall'ambito regionale, ospitata dalla Pirelli, per una esposizione personale e nel 1987 presso la Galleria Meravigli di Milano, per il successo la stampa le attribuisce il titolo della *Signora del Corallo*. Tra il 1994 e il 1999 i suoi gioielli in corallo iniziano ad avere ulteriore successo attraverso un percorso di innumerevoli mostre personali tra Londra, Ginevra, Roma, Parigi, Bruxelles e Kiev. Negli anni 2000, dopo aver premiato con una propria creazione di gioielli in corallo il Nobel Rita Levi Montalcini, la sua attività inizia una nuova fase con numerosi riconoscimenti internazionali tra gli USA, New York, i paesi del Medio Oriente, Dubai e Beirut ed infine il Brasile, San Paolo e Curitiba. La sua ultima collezione di gioielli in corallo "Il Regno delle Due Sicilia" è un omaggio alla sua terra d'origine, la Sicilia e alla cultura Mediterranea. [M.T.]

Fiordilino Serafina. Artefice della smaltoplastica. Suora appartenente all'ordine delle Clarisse francescane del Monastero di S. Chiara ad Alcamo. E attiva durante la prima metà del secolo XX (R. Calia, 1989, p. 49). [R.S.]

Fiorentino Maria. Gioielliere a cui nel 1622, insieme a Michele de Francesco (v.) e Vincenzo De Olerio (v.), viene commissionata la lavorazione delle fasce di diaspro delle colonne per la cappella della Crocifisso nella Chiesa di S. Ignazio Martire a Palermo (C. D'Arpa, *Il commesso...*, in *Splendori...*, 2001, p. 175). [S.A.]

Fortino Anna. "Famosa modellatrice in cera, pittrice, poetessa e istruita nella musica" nasce a Palermo nel 1673 dove muore l'8 ottobre del 1749 (A. Gallo, *Notizie...*, ms. sec. XIX, BCRS, XV H 15, f. 644r; idem, 1836, p. 262; Sgadari Di Lo Monaco, 1940, p. 54; A. Mongitore-E. Natoli, *Memorie...*, 1977, pp. 42-43). Pare che abbia appreso l'arte del disegno da Rosalia Novelli, figlia di Pietro (A. Mongitore-E. Natoli, *Memorie...*, 1977, pp. 42-43), sebbene il Gallo sottolinea il grande scarto temporale tra le due donne tale da ritenere che la Maestra avesse superato i sessant'anni e l'allieva ne avesse appena dieci (A. Gallo, *Notizie...*, ms. sec. XIX, BCRS, XV H 15, f. 644r; idem, 1836, p. 262). Secondo Antonino Mongitore impara, invece, l'arte di lavorare la cera da un tale Zamiano, alunnato poi ripreso dagli altri biografi, ma che è probabilmente da intendere come un

errore nella scrittura di Zummo, proprio come ipotizza la Natoli (A. Mongitore-E. Natoli, *Memorie...*, 1977, pp. 42-43, n. 46). Sposata con Antonino Bonanno, stimato chimico, farmacista e “botanico di grido allievo del Cupani” (A. Gallo, *Notizie...*, ms. sec. XIX, BCRS, XV H 15, f. 644r), e rimasta presto vedova, si unisce in seconde nozze con un “gentiluomo di famiglia Costantino” (*ibidem*), probabilmente parente del Marchese Cuccia, presso il quale è segnalato dal Gallo un presepe autografo, “in cui l’occhio intelligente non sa stancarsi di ammirare la bellezza, diligenza, varietà e grazia delle figure che lo compongono”, un S. Giovanni Nepomicensino con angeli e paese, una S. Rosalia, l’Arcangelo Raffaele ed il ritratto di un re di Sicilia (A. Gallo, 1836, p. 262). Si tramanda di altre composizioni presepiali eseguite dalla Fortino, tra cui una inviata in Spagna e molto apprezzata dal re Filippo V “che (...) el volle appresso al suo capezzale” (A. Mongitore-E. Natoli, *Memorie...*, 1977, p. 43), ed alte sparse nei Monasteri e nelle Collezioni Private siciliane, come quelle ritrovate dalla Natoli in due raccolte di Mistretta in provincia di Messina (*ibidem*; C. Caldarella, 1992, p. 154). Il Gallo riferisce che presso il Museo dei Padri Gesuiti era un bambinello e un altro possedeva “l’avvocato Sig. Antonino Zerèja ottenuto dal Marchese di S. Croce” (A. Gallo, *Notizie...*, ms. sec. XIX, BCRS, XV H 15, f. 644v). Inoltre lo stesso erudito attribuisce alle mani della famosa ceroplasta “una Beata Vergine giacente morta al naturale, che per la bellezza, e pel tempo in cui si dice fatta par che non si possa dubitare esser sua”, della chiesa palermitana, oggi non più esistente, di S. Maria del Parto, il ritratto in rilievo di piccole dimensioni di Pietro Gallo, bisavolo dello studioso, “che par che spiri e parli” e, infine, “una scarabattola con cristallo d’innanzi posseduta dal signor Melchiorre Mira Marchese di San Giacinto, ove si vede rappresentato in tutto rilievo, in un bel paese con figure di un palmo circa, il quadro del Novelli presso in PP. Benedettini in Monreale, del S. Benedetto che distribuisce il pane mistico a diversi capi degli ordini monastici, e cavallereschi dipendenti dal suo primitivo” (A. Gallo, 1836, pp. 262-263). Ancora alla Fortino sono state recentemente attribuite due piccole scene in cera conservate in urne di vetro, con Santa Rosalia nella grotta e San Girolamo in un paesaggio, della chiesa di Sant’Antonio Abate di Palermo (A. Mongitore-E. Natoli, *Memorie...*, 1977, p. 43, n. 43), entrambe opere arricchite dall’applicazione di dorature in oro zecchino (C. Caldarella, 1987, p. 13), la Strage degli Innocenti, il Martirio di San Sebastiano, il San Martino che offre il mantello al Povero e la Santa Rosalia in preghiera della collezione Tagliavia di Sciacca (F. Chiappisi, 1984, pp. 20-21) e un’altra Santa Rosalia in estasi, circondata da putti svolazzanti, esistente a Palermo presso una collezione privata (C. Caldarella, 1987, p. 13). Infine alla nostra artista è notoriamente riferito il Cristo Deposito del Museo Diocesano di Palermo, dono dell’avvocato Guido Russo Perez (F. Pottino, *Il Museo...*, 1969, p. 30; M.C. Di Natale, *Arti minori...*, 1986, p. 74, fig. 47), caratterizzato da un pregevole uso delle cere precolorate e da un realistico modellato di grande finezza di esecuzione (cfr. M.C. Di Natale, *ad vocem* Rosalia Novelli e Anna Fortino, in *Siciliane...*, 2006, pp. 291-292). [M.V.]

Fortunato Rosina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un quadro in seta (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Franco Caterina. Ricamatrice. Allieva dell’Istituto di Francesca Franco (v.), a Palermo, espone al saggio di fine anno, nel 1838, “un padiglione turco” e “la facciata di un palazzo di gusto francese”, secondo la cronaca de La Fata Galante” (E. D’Amico, *Samplers...*, 1995). [E.D.A.]

Franco Francesca. Ricamatrice. Titolare di un Istituto privato d'istruzione femminile a Palermo, al cui saggio di fine anno, nel 1838, si espongono vari ricami delle allieve e della stessa direttrice "eccellente in tal genere", secondo la notizia riportata da "La Fata Galante" (E. D'Amico, *Samplers...*, 1995). [E.D.A.]

Fulco Giovannina. Merlettaia palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Torino del 1884 con "merletti guarnizione" (D. Lo Jacono, 1979, p. 71). [E.D.A.]

G

Gattuso Giuffrè Rosina. Merlettaia palermitana. Risulta tra i partecipanti all'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un ventaglio a punto di Bruxelles (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Genovese Giuseppa. Suora ricamatrice e maestra di cucito di Castoreale, vissuta nel secolo XVIII. Per pura devozione nel 1774 esegue delle pianete e tonacelle in damasco bianco, nero e carnicino destinate alla chiesa del SS. Salvatore della sua città (Arch. Parr. Castoreale, Libro di esito della Chiesa del SS. Salvatore del 1718 al 1755; A. Bilardo, 1982, pp. 354-355; idem, 1995, p. 109). [A.B.]

Gemmalo (Gemalo, Gemolo). Famiglia di artefici di figure da presepe messinesi del XIX secolo (F. Riccobono, *Il Presepe...*, 1990, p.17; A. Fazio, *Una tradizione...*, 1994, p. 9). Sono noti *Gaetano e Teresa* che firmano alcune opere conservate in collezioni private messinesi, a Calvaruso, a Roma e a Firenze. Alcune statuette in legno e tela-colla firmate "G. Gemolo" e datate fra il 1826 e il 1830, sono conservate nel Santuario di Calvaruso (Messina) e sono parti di un presepe e di una "Strage degli Innocenti" oggi dispersi. Lo studioso A. Fazio ritiene che a questi pastorelli si riferisse Nino La Camera in alcuni suoi articoli pubblicati sulla Gazzetta del Sud del dicembre 1956 e del gennaio 1957. In quegli articoli veniva infatti ricordato l'acquisto, da parte della marchesa di Cassibile, di alcuni pastorelli in legno realizzati dal Gemmalo e donati nel 1907 al Santuario (A. Fazio, *Il Gemmalo...*, 1992, pp. 24, 25). Altre opere di questa famiglia messinese di "pasturata" si trovano in una collezione privata di Messina: si tratta di una trentina di statuette, anche queste in legno e tela-colla, di diversa grandezza, e di alcune figure di animali, resti di due presepi (vi sono infatti due Natività) e di una "Strage degli Innocenti" andati distrutti con il terremoto del 1908 e con bombardamenti del 1943. Sulle basi lignee di alcune di esse si legge la firma "G. Gemalo 1927" che questi artefici erano soliti apporre a penna o su un cartiglio a stampa. Altre opere dei Gemmalo, attualmente in possesso dello studioso A. Fazio, sono un S. Giuseppe e una Madonna, provenienti dalla casa dei conti Nicolaci di Barcellona, firmati "G. Gemalo 1933" e realizzati alla maniera del Matera: le parti visibili del corpo sono in legno scolpito e montante su una struttura lignea lasciata grezza e rivestita di tela intrisa di colla e gesso agevole da modellare prima del suo indurimento. Altre figure in terracotta e tela-colla, databili attorno agli ultimi decenni del secolo scorso, individuate e acquistate dallo stesso Fazio presso un antiquario romano, sono accompagnate dal titolo dell'opera: "Donna cosentina". "Brigante calabrese con sua donna", "Contadino di Bordonaro", ecc., e dalla firma: "Teresa Gemmalo fece"; componente della stessa famiglia di "pasturata" messinesi, la sua produzione artistica è contraddistinta da un accentuato realismo alla maniera dei Bongiovanni-Vaccaro (*La moda...*, in F. Riccobono, *Il Presepe...*, 1989, s.p.; A. Fazio, *I Gemmalo...*, 1992, p. 25; idem, *Il Presepe...*, 1991, p. 48). [R.P.]

Geracci (marchesa di). Ricamatrice. Nel 1622, in occasione delle feste per la canonizzazione di S. Ignazio e S. Francesco Saverio nella chiesa di Casa Professa dei gesuiti, esegue il Palio dell'altar maggiore, con "un frontale lavorato di preziosissimi ricami di perle, granatini e cannottigli (...) il campo di drappo d'oro lavorato, con i due Santi di ricamo, con la Festina di grossi diamanti e rubini lavorate, i quali andava pure per tutti il campo ripartiti" (Baronio, rip. in E. D'Amico, *I paramenti...*, 1997, p. 34). [E.D.A.]

Geracci Anna. Frangiana. Nel 1776 esegue per i padri agostiniani di Palermo la scocca di un cingolo, la guarnizione stretta di un camice, frinze di diversi colori per il nuovo tabernacolo (E. D'Amico, *I paramenti...*, 1997, p. 36). [E.D.A.]

Geracci Concettina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con una "coltre di reticella ricamata al guipure" (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Giacinta (suor) la Sarda. Magliaia. Intorno al 1770 esegue a Trapani le calze di filo bianco, di seta e di granella necessarie per la villeggiatura di Maria Maddalena Ferro (E. D'Amico, *I costumi...*, 1997, p. 280). [E.D.A.]

Giglio Chiara. Ceroplasta alcamese appartenente all'ordine delle Clarisse Francescane. È attiva nella seconda metà del XIX secolo presso il Monastero delle Vergini Clarisse di S. Chiara di Alcamo (R. Calia, 1989, p. 48). [R.S.]

Giunta Buccheri Agata. Commercianta di ori e argenti, opera a Catania. Nel mese di ottobre del 1868 riceve dalla locale Prefettura l'autorizzazione a poter punzonare gli oggetti venduti con "una laminetta", il cui soggetto non è specificato, che per "opportuna norma" viene inviata all'ufficio del marchio della Prefettura di Siracusa (A.S.Sr., Fondo Prefettura, 1868). [M.V.]

Giusti Vita. Ceroplasta appartenente all'ordine benedettino di Alcamo, figlia di un "bamminaro" palermitano, primeggia nell'arte della cera nella prima metà del XVIII secolo. Realizza Bambinelli in cera all'interno del Monastero del SS. Salvatore dove trascorse la sua vita religiosa. Muore il 6 ottobre 1767 (R. Calia, 1989 pp. 43, 47, 48). [R.S.]

Grasso Teresina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un ricamo in capelli rappresentante l'Esposizione Nazionale (D. Lo Jacono, 1979, p. 127). [E.D.A.]

Graziano Domenica. Ricamatrice. La sua firma, insieme alla data 1824, è apposta su un campionario ricamato, conservato nei depositi di Palazzo Abatellis (E. D'Amico, *Ricami romantici...*, 1993, p. 32). [E.D.A.]

Grimaldi Maria. Tessitrice. "Magnifica signora", nel 1584 fornisce per il Duomo di Enna, tela sottile per tovaglie e paliotto per una cerimonia alla presenza del vescovo di Catania (A. Ragona, 1974, p. 32). [E.D.A.]

Guzzo Marianina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un ricamo a pittoresco di seta con fiori, uccelli e farfalle (D. Lo Jacono, 1979, p. 127). [E.D.A.]

I

Igheras Stella. Magliaia. Appone la sua firma su una borsa tubolare lavorata a maglia rasata in fili di seta arancione e filo d'argento, oggi alla Galleria Regionale della Sicilia. La borsa, di uso canonico, fa parte di una serie di tre borse, datate dal 1799 al 1803, caratterizzate dalla presenza degli stessi motivi degli “imparaticci”, da mottetti e dediche. La maestranza dei calzetterie di seta di Palermo, comprensiva di uomini e donne, congregatasi nella chiesa di S. Anna, emana propri capitoli nel 1620 (E. D'Amico, *Oggetti siciliani...*, 1997, p. 2-5). [E.D.A.]

Impastato Francesca. Smaltatrice appartenente all'ordine delle Clarisse francescane del Monastero di S. Chiara ad Alcamo, è attiva durante la prima metà del secolo XX. Fu molto abile nell'arte della smaltoplastica (R. Calia, 1989, p. 49). [R.S.]

J

Janenello Maria. Suora ricamatrice e maestra di cucito, di Castoreale, vissuta nel secolo XVIII. È documentata nel 1743, quando cuce per semplice devozione una pianeta destinata alla chiesa del SS. Salvatore della sua città (Arch. Parr. Castoreale, Libro di esito della chiesa del SS. Salvatore dal 1718 al 1755; A. Bilardo, 1982, pp. 354, 377; A. Bilardo, 1995, p. 118). [A.B.]

L

Leggio (Striscia) Concettina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un “ricamo in seta con cornice” (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Leone Agata. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un fazzoletto ricamato (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Leone Grazia. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un fazzoletto ricamato (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Leone Sorelle. Sartoria operante a Palermo (fornitrice anche di Casa Anson). Produceva abiti da cerimonia. Svolsse la sua attività durante gli anni dell’autarchia utilizzando i tessuti allora disponibili. [R.Pi.]

Li Calsi Sanzone Grazia. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con una coperta e copripiedi con figure a colori (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Li Verri (Lo Verdi Maria Luigia (suora)). Sarta e superiora dle Collegio di Maria di Petralia Sottana documentata nel 1787 quando è remunerata per aver acconciato “cammini” e cucito fazzoletti per la Chiesa Madre dello stesso centro (A.S.P.P.S.T., A, vol. 15 (20), c. 422 v). Nel 1795-96, come riferisce un altro inedito documento, è ancora pagata per aver acconciato alcuni paramenti della Chiesa Madre (idem, c. 648 r). Per la medesima chiesa la superiora, e di conseguenza le altre suore ricama diverse opere sino al 1818 (A.S.P.P.S.T., A, vol. 17 (21), cc. 211 r, 213 r). [S.A.]

Li Voisi Hieronima. Ricamatrice. Nel 1667 si obbliga a donna Francesca La Grua, duchessa di Miraglia, a “servire per raccattare ed ad omnia alia servitia” per cinque anni, con una mercè di grani 15 al giorno “et minestra” (E. D’Amico, *Tovagliette...*, 2001, p. 69). [E.D.A.]

Lo Cascio Marietta. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un quadro ricamato con figure a colori (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Lo Forte Sarina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un lenzuolo ricamato (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Lo Jacono Rosita. Pur nella delimitazione di uno spazio creativo di segno ancora tipicamente femminile nell'ambito delle arti applicate, nei primi decenni del secolo, la donna impone la sua nuova immagine di *designer*, come progettatrice e firmatrice, non solo esecutrice, di manufatti, che vengono esposti nelle più grandi mostre nazionali, accanto a quelli di segno maschile. Tra queste artiste va citata Rosita Lo Jacono. Nata a Palermo nel 1897, cominciò a dedicarsi alle arti applicate progettando tappeti, cuscini, foulards, tende, piatti, gioielli dal segno elegante e moderno, a metà tra soluzioni avanguardistiche e indulgenze alla moda déco e novecentista. In marcia con le direzioni più avanzate dell'arte contemporanea, ugualmente attenta sia al fatto artistico che a quello artigianale, la Lo Jacono realizzò una varietà di prodotti, alcuni dei quali furono esposti a Monza nelle Mostre Internazionali delle Arti decorative del 1927 e del 1930, a Milano nelle Esposizioni Triennali del 1933 e 1936, mentre altri parteciparono ai concorsi ENAPI (Ente Nazionale Artigianato e Piccole Industrie) degli anni Trenta, a Firenze, che incoraggiavano l'attività in tutti i settori delle arti decorative italiane nell'intento di mettere in atto una reale fusione tra arte e artigianato. Per queste esposizioni Rosita Lo Jacono disegnò una serie di *foulards* su seta con colori lavabili, dalle ardite quanto sapienti decorazioni geometriche, tra i quali merita di essere segnalato uno su seta pura color sabbia, aerografato, stampato con colori d'*hautren*, di cui resta il disegno acquarellato su cartone dal titolo *Segnalazioni stradali* e in cui i fantasiosi segnali stradali diventano ipotesi simboliche di suggestive interpretazioni della comunicazione, pur conservando il loro primario valore decorativo. Interessanti, ma più legati a suggerimenti dell'area artistico-artigianale del gruppo futurista di Palermo, disegni per cuscini realizzati in seta o in tela grezza o con stoffe-collage da applicarsi su un fondo ad unica tinta, dai motivi aviomorfi (colombi o altri uccelli), floreali, geometrici, alcuni dei quali esposti a Monza, e quelli per tende realizzate in batik (Monza, 1927), per guide, tappeti, centrini (A. Ruta, 1985, p. 151). Tra le altre realizzazioni, se si eccettua un divertente giuoco per bambini del 1936, *La grande armata*, o le xilografie e gli "ex libris", dal segno marcadamente espressionista, particolare attenzione meritano i ricami, soprattutto quelli per cuscini, in cui introdusse nuove possibilità segniche (da ricordare quello intitolato *Aracne*), i disegni per carta da parati o per stoffe realizzati negli anni '30, dalle modernissime geometrie e dai raffinatissimi accoppiamenti di colore, i disegni déco per gioielli, bracciali e collane, che parteciparono al concorso ENAPI del '33, realizzati in corallo, pietre dure, oro e argento, ancora oggi straordinariamente moderni (A. Ruta, 1985, p. 151; A. Cottone, 1990, p. 141) e un piatto in argento dalle eleganti linee novecentiste nel largo bordo, realizzato dalla ditta Barraja, esposto nella IV Triennale di Monza del 1930, nella Galleria dei metalli, e pubblicato in varie riviste di quei giorni, tra cui «Domus». In tutte queste realizzazioni della produzione di quegli anni, è sempre presente la lezione avanguardistica e quella futurista in particolare, alimentata anche dalla presenza a Palermo di quei vivaci laboratori che erano le Case d'arte di Pippo Rizzo e Vitorio Corona. La Lo Jacono insegnò poi a Roma Disegno e Storia dell'Arte e del Costume e pubblicò, in tre volumi, un libro sulle Arti Maggiori e Minori per la casa editrice Aurelia di Roma (A. Cottone, *Il disegno del gioiello...*, 1990, pp. 38-45; A. Ruta, 1992, pp. 38-39; eadem, 1985, p. 151 e 1998, p. 267; eadem, in *Dal merletto...*, 2002, p. 135; eadem, *ad vocem*, in *Siciliane...*, 2006, pp. 687-8; F. Zoccoli, *The applied ...*, in M. Bentivoglio e F. Zucconi, *Women Artists...*, 1997, p. 143). [A.M.R.]

Lo Jacono Bevilacqua Vittoria. Nata a Palermo il 27 marzo 1902, sposò Paolo Bevilacqua nel 1925, assumendo subito il ruolo tipico della compagna di un estroso artista d'avanguardia degli anni

Venti. Ispiratrice, consigliera, coinventrice, esecutrice di prodotti, compartecipante con lui a mostre nazionali ed internazionali, Vitoria produsse col marito interessanti lavori in cuoio bulinato e policromo (cuscini, copertine di libri, pannelli), progettò lampadari e oggetti in ferro battuto per lo più eseguiti, come quelli di Paolo, dalla ditta Pacciarelli e Lodetti (v.) e si cimentò anche nei disegni di vivaci tappeti di lana. Fu presente con sue opere nelle Mostre Internazionali delle Arti decorative di Monza de 1925 del 1927 e del 1930, a Taormina nella Mostra di Arti Decorative del 1928, in cui vinse la medaglia d'argento, e a Palermo nella II Mostra d'Arte del Sindacato Fascista degli Artisti del 1929 con copertine e cuscini in cuoio bulinato, con un tappeto di lana e due lampadari in ferro battuto, ma soprattutto con il lodato pannello sempre in cuoio, *Bacco e Orfeo* e con la mattonella in ceramica, *Annunciazione*, eseguita dalla ditta C. Goniglione e C. Di Catania. Alla morte del marito, avvenuta nel 1938 a soli 44 anni, si fece suora dedicandosi ad opere di carità. Morì tra le macerie dell'ospedale di Potenza, colpito dalle bombe il 9 settembre 1943. Questa sua scelta di allontanarsi dal mondo causò il disperdersi delle opere sue e del marito, alcune distrutte dalla guerra, altre ormai introvabili perché perdute o disperse in case, ville e magazzini di difficile accesso, delle quali è pertanto impossibile oggi fare un'esatta catalogazione (A. Ruta, in *Dal merletto...*, 2002, p. 136). [A.M.R.]

Lo Monaco Francesca. Ceroplasta alcamese appartenente all'ordine delle Clarisse, e attiva nella seconda metà del XIX secolo presso il Monastero delle Vergini di S. Chiara di Alcamo. (R. Calia, 1989, p.48). [R.S.]

Lo Vechio Elvira. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un campione di coltre ricamata stile pittoresco (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Lo Verde Rosina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un tavolino ricamato stile pittoresco (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Lucchese Antonina. Ceroplasta e smaltatrice alcamese, appartenente all'ordine benedettino, è attiva nel secolo XVIII. Molto abile nella lavorazione della cera e dello smalto, realizza bambinelli Gesù costruiti all'interno di bellissime scaffarrate. Trascorse la sua vita religiosa nel Monastero del SS. Salvatore (R. Calia, 1898, p. 43). [R.S.]

M

Maglione Oneto Teresa. Ricamatrice palermitana attiva fra il XIX e il XX secolo. Esponente di primo piano di quella categoria di dame della Belle Epoque palermitana sensibilizzate al dibattito internazionale sulla rivalutazione della arti applicate. È imparentata con l'antico casato principesco degli Oneto, famiglia di origine ligure con ramo piemontese e ramo siciliano, quest'ultimo elevato al rango nobiliare nel 1341 da Pietro II d'Aragona re di Sicilia e successivamente insignito del predicato di marchesi di S. Nicolò, di duchi di Sperlinga, di principi di S. Bartolomeo e di principi di S. Lorenzo (V. Palizzolo Gravina, 1871-1875, p. 287). Unitamente a Jeanne Durand, moglie di Vittorio Ducrot, e ad altre signore dell'aristocrazia e dell'alta borghesia palermitana opera nel settore del ricamo, elaborando nuove composizioni decorative finalizzate al rinnovamento dell'arte del pizzo e del ricamo. Intonando il "gusto modernista" ad antiche tecniche di lavoro mette a punto nuovi modelli per ricamatrici di professione. La sua attività ha una ricaduta anche nell'ambito delle nuove formule della cultura dell'abitare; i suoi disegni entrano a far parte dei repertori per tappezzerie e per stoffe da arredi. Verosimilmente essi vennero adatti per gli accessori in tessuto per molti degli arredi prodotti dal mobilificio di Vittorio Ducrot (E. Sessa, *Mobili e arredi di Ernesto Basile...*, 1980). Fra le collaborazioni accertate con questo ultimo e con Ernesto Basile ha particolare rilevanza quella per l'allestimento delle sale "Napoli e Sicilia" alla VI Esposizione di Venezia del 1905 segnalata con lode dal critico Vittorio Pica nel suo volume monografico sulla manifestazione; si tratta dell'inserimento di un prezioso ricamo eseguito a Palermo ma, probabilmente fuori dai laboratori Ducrot (solo l'anno successivo Jeanne Ducrot vi avrebbe attivato la "Sezione Ricamo") e definita da Pica "opera delicata di quella donna gentile ed intelligente che è donna Teresa Maglione Onato" (V. Pica, *L'Arte Mondiale...*, 1905, pp. 308, 318, 319). [E.S.]

Maio Agata (donna). Ricamatrice. Badessa del monastero benedettino di S. Caterina di Cefalù, documentata agli inizi del secolo XVIII, appone la sua firma su un velo in taffetas crema ricamato in filo d'oro e coralli, con al centro l'agnello mistico in pittura, proveniente dal suddetto monastero, oggi alla Galleria Regionale della Sicilia (E. D'Amico, *I paramenti...*, 1997, p. 81-82, n.29). [E.D.A.]

Maiorana Giuseppa. Ricamatrice. La sua firma, insieme alla data 1830, è apposta su un campionario ricamato, conservato nei depositi di Palazzo Abatellis di Palermo (E. D'Amico, *Ricami romantici...*, 1993, p. 32). [E.D.A.]

Manfrè Veronica. Ceroplasta, appartenente all'ordine benedettino presso il Monastero della Badia Nuova, nasce ad Alcamo il 14 Settembre 1896 da Sebastiano e Francesca Ciacio. Intorno agli anni Trenta, realizza un reliquiario ottagonale donato al can. Vito Stabile appartenente alla congregazione dello Stellario. Il reliquiario contiene una raffinatissima composizione floreale con gigli bianchi, alternati a tralci di uva. Al centro domina un grande calice in smalto color avorio,

arricchito da decorazioni in argento e oro (R. Calia, 1989, pp. 85-86). Sua è anche una scarabattola custodia presso la casa di Mons. Giuseppe Barone, con base in legno e pannelli di vetro contenente un piccolo presepe in smalto (R. Calia, *idem*, pp. 69, 70). Muore ad Alcamo il 5 ottobre 1969. [R.S.]

Mansueto Anna. Ricamatrice. Nel 1796 viene messa a bottega dal padre presso donna Rosa Massari, per imparare l'arte del ricamo, senza alcuna mercede, col patto che "quando non vi fosse da faticare per ricamo dovrà fare costura come li sarà ordinato" (E. D'Amico, *Appunti...*, 2001, p. 205). [E.D.A.]

Marietta. Sartoria operante a Palermo. Specializzata in imbottiture di cotone, trapunte e occhiellature. Era collegata alle altre sartorie in città per la rifinitura dei capi. [R.Pi.]

Mazzarese Saveria (Anna). Figlia di Francesca Marceca e di Salvatore (v.), attivo incisore, scultore e sorella del noto pittore Giuseppe, Saveria Mazzarese (A. Gallo, ms., sec. XIX, XV H 15, ff. 785) nota anche con il nome di Anna Mazzarese (G.M. Di Ferro, 1831, p. 99, n. 2), di origine trapanese, fu attiva nella prima metà del secolo XIX. Trasferitasi a Roma insieme al padre e al fratello, Saveria mostrò una particolare inclinazione per il disegno e l'incisione di cammei alla cui attività si dedicò dietro le direttive del padre e successivamente del celebre professore Amartini (A. Gallo, ms. cit., f. 785r). Apprezzabili furono gli esiti artistici da lei raggiunti che resero onore al "suo sesso" (G. M. Di Ferro, 1831, p. 99). Si sposò con el pittore Carlo di Simone. Per le sue abilità artistiche fu apprezzata anche presso ambienti regali, per Gioacchino Murat, Saveria incise dei celebri ritratti su cammei; durante il soggiorno romano Murat in persona volle rivedere le opere dell'artista e commissionarle un ulteriore suo ritratto in pietra orientale, quello della moglie e di Napoleone Bonaparte. Terminati i lavori ella personalmente si occupò della consegna, ed ebbe come ricompensa 200 luigi per ciascun ritratto, oltre ad una pensione di 40 scudi al mese e un'abitazione a Napoli della quale poteva usufruire liberamente. Da allora soggiornò più assiduamente nella città e saltuariamente a Roma, ma in entrambe le città si dedicava con grande solerzia ai ritratti di personaggi in cammei, in pietra dura e in cera, ne è un esempio il ritratto della "Principessa di Butera". Con la morte del marito Saveria trascorre la sua vita a Napoli, insieme alla figlia Giuditta nata a Roma e anch'essa dedita all'arte dell'incisione (A. Gallo, ms. cit., ff. 785, r.v.; R. Vadalà, *ad vocem*, in *Siciliane...*, 2006, pp. 275-276). [P. Lip]

Messina Assunta. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un quadro ricamato in seta (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Messina Caterina. Ricamatrice palermitana. Da un inedito mandato di pagamento del 1765 della Chiesa Madre di Petralia Sottana sappiamo che vengono pagate onze 22, tarì 23 e grana 10 per l'acquisto a Palermo di una pianeta di tabì bianco ricamata. Dell'intera somma onze 21 sono della Messina per il drappo, ricamo e "sartura" (A.S.P.P.S.T., A, vol. 14 (19), c. 1443 r). [S.A.]

Messina Gaetana. Ricamatrice palermitana documentata per la prima volta a Petralia Sottana nel 1768. In quest'anno, secondo un inedito pagamento, viene remunerata onde 50 e tarì 12 per aver fatto il ricamo in sei cappe bianche a bordo d'oro per la Chiesa Madre. Il ricamo viene eseguito a Palermo (A.S.P.P.S.T., A, vol. 14 (19), cc. 1505 r e v, 1506 r e v, 1507 r). Un altro inedito documento, relativo al medesimo lavoro, specifica che "il circuito del bordo sotto la cappetta deve

essere senza gallone, perciò in cambio di detto gallone deve detta ricamatrice ricamare il nome di Maria Santissima fregiato di raggi nel mezzo d'obn'una di suddetta coppetta" (*idem*, c. 1506 r). [S.A.]

Messina Rosalia. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un fazzoletto ricamato (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Micalizzi Vincenza. Maestra di ricamo palermitana. Risulta, fuori concorso, tra i partecipanti all'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-1892 con un ricamo in seta rappresentante Giovanna D'Arco (D. Lo Jacono, 1979, p. 127). [E.D.A.]

Monasteri La Mantia A. Sartoria operante a Palermo (fornitrice anche di Casa Polizzello). In collezione un abito corto da sposa realizzato con tulle di seta, merletto metallico e ricami in canottiglia argentata. [R. Pi.]

Monastero benedettino di Palma di Montechiaro (suore del). Ricamatrici. Eseguono tradizionalmente ricami e merletti sui parati liturgici del monastero, dal secolo XVII fino al XX. Ancora esistenti i bellissimi paliotti settecenteschi, eseguiti in un particolare stile vernacolare, ma anche pianete, tunicelle, piviali, ricamati in oro seta e coralli, di cui sono stati rinvenuti anche i rari cartoni preparatori (M. Vitella, R. Civiletto, in *Arte e Spiritualità...*, 1999). [E.D.A.]

Myriam. Di lei non si riesce a ricostruire il profilo biografico. Il suo nome d'arte si legge nel Catalogo della *II Mostra d'Arte del Sindacato Siciliano Fascista degli Artisti* di Palermo del 1929, in cui furono esposti lo scialle *Edera*, il kimono *Mimosa* e stoffe dipinte per fazzoletti (*Volata di petali*, *Girandola*, *Aurora*). Restano, inoltre, di lei in una casa privata, un grazioso piccolo *Gatto* in compensato dipinto in nero, ma impreziosito dalla luminosità dell'oro, con un occhio verde dal taglio ingenuamente naïf e un *Corvo* mignon (cm 5x5), ritagliato nel legno, dipinto con colori ad olio (verde, nero, rosso, giallo-oro), che riconduce ai motivi zoomorfi comuni a tutto il circolo d'artisti palermitani della generazione degli anni Venti e Trenta. Myriam fu presente pure nella III Mostra Sindacale di Palermo del febbraio 1932 con stoffe dipinte, terracotta e lampadari di cartapeccora (A. Ruta, 1985, p. 151). [A.M.R.]

N

Natalè Concettina. Sartoria operante a Palermo (fornitrice anche di Casa Polizzello). Produceva abiti da giorno e da notte. [R. Pi.]

Nepitella Paolina. Ricamatrice. Nel 1598 ricama in casa sua una tovaglia grande per l'altare maggiore del Duomo di Enna (A. Ragona, 1974, p.32). [E.D.A.]

Nicolai Graziella. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un quadro pittoresco in seta (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Nuccio Gemma. Maestra smaltatrice appartenente all'ordine delle Clarisse del Monastero di S. Chiara ad Alcamo, e attiva durante la prima metà del secolo XX (R. Calia, 1989, p. 49). [R.S.]



Olibrio Francesca. Ricamatrice. Nel 1776 ricama due portamenti per i tabernacoli della chiesa di S. Agostino, a Palermo (E. D'Amico, *I paramenti...*, 1997, p. 36). [E.D.A.]

P

Padovani. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un ricamo in seta (D. Lo Jacono, 1979, p. 127). [E.D.A.]

Paternò Margherita. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un quadro ricamato in seta e oro con dipinti (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Pedona Angila. Ricamatrice. Appone la sua firma sulla bordatura di una tovaglietta cinquecentesca eseguita con la tecnica dello sfilato in seta rossa, raffigurante pavoni, aquile e testine mostruose, conservata nei depositi della Galleria Regionale della Sicilia (E. D'Amico, *Tovagliette...*, 2001, p. 70, fig. 3). [E.D.A.]

Peltrè Dorina. Sartoria operante a Palermo (fornitrice anche di Casa Airoidi), produceva abiti da mattino in mussola e sete operate, completi di accessori. [R. Pi.]

Polizzi Giuseppa (suor). Ricamatrice. Nel 1641 ricama un palio e una pianeta per la Casa Profesa dei Gesuiti di Palermo, commissionatale da P. Marotta (E. D'Amico, *I paramenti...*1997, p. 35). [E.D.A.]

Procida Rosina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un ricamo in seta a pittoresco rappresentante “L'Amore contrastato” (D. Lo Jacono, 1979, p. 127). [E.D.A.]



Quartuccio Annina. Ricamatrice monrealese. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un ricamo in seta con cornice (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

R

Ragusa Angela. Ricamatrice e frangiaia che lavora alle tappezzerie del Palazzo Reale di Palermo nel 1848 (D. Malignaggi, 1991, p. 309). [Al. T.]

Randazzo Angela. Ricamatrice di Castrorale operante nella seconda metà del secolo XIX. Insieme alla madre Maria Carmela Burrascano (v.), esegue i ricami del paliotto mariano della Chiesa Madre di Castoreale. L'opera ricamata in seta e filo d'argento sul supporto di seta bianca, presenta una elegante decorazione di gusto vagamente classicistico (A. Bilardo, 1986, p. 39). [G.B.]

Riggio Sciarrino Rosa. Sartoria operante a Palermo (fornitrice anche di Casa Polizzello). Produceva abiti da esposa e da cerimonia. [R. Pi.]

Rizzo Barbara. Tessitrice. Dal 1769 al 1774 fabbrica per i Padri Agostiniani di Palermo drappi di molla, tabbi, terzanello, per tovaglie d'altare (E. D'Amico, *I paramenti...*, 1997, p. 36). [E.D.A.]

Rizzo Maria. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un ricamo in bianco (D. Lo Jacono, 1979, p. 127). [E.D.A.]

Rizzo Rosina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con dei lavori di ricamo in bianco (D. Lo Jacono, 1979, p. 127). [E.D.A.]

Rizzotto Grazia. Ricamatrice, esegue nel 1798 il “tosellino in oro per servizio della Compagnia del SS.mo Crocefisso sotto il titolo delle Anime Bianche” di Palermo (M.C. Ruggieri Tricoli e B. De Marco Spata, 1995). [M.C.R.]

Russo Tofania. Frangiaia. Chiamata nei documenti “madonna”, nel 1549 lavora le frange in oro filato del paliotto del SS. Sacramento e le guarnizioni di due cappe per il Duomo di Enna (A. Ragona, 1974, p. 32). [E.D.A.]

S

Salerno Francesca. Suora ricamatrice. Nel 1661 viene pagata dai frati del convento di S. Domenico a Palermo, per il ricamo delle armi di tre casubule in tabbi d'argento, confezionate da Suor Angela Cannella terziaria domenicana (E. D'Amico, 1997, p. 30). [E.D.A]

Santa Flavia (principessa de). Ricamatrice. Nel 1661 ricama per la chiesa di S. Domenico a Palermo, assieme alle figlie, un paliotto di lama d'argento "tutto raccamato di lama d'oro", per l'altare del SS. Rosario (E. D'Amico, 1992, p. 217). [E.D.A]

Santocanale Concettina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un ricamo in capelli (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Sapia Giacinta. Ceroplasta e smaltatrice appartenente all'ordine delle Clarisse francescane, visse nella prima metà del XX secolo ad Alcamo. Realizzò all'interno del Monastero del Sacro Cuore, dove visse la sua vita religiosa, numerosi Bambinelli in cera, fiori e frutti di smalto (R. Calia, 1989, pp. 48, 49). [R.S.]

Scardina (Ia). Gallonara. Nel 1705 esegue gallone d'argento per "l'apparato novo" della chiesa di S. Cita di Palermo (E. D'Amico, *I paramenti...*, 1997, p. 54). [E.D.A]

Scardulla Letizia. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un ricamo in capelli (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Scartato Domenica. Sartoria operante a Palermo. Produceva confezioni per bambini, biancheria da casa e mantelle di velluto, raso e mohair. La sartoria eseguiva anche il plissé. [R. Pi.]

Schaeffer Amorelli Herta. Herta Schaeffer nasce ad Erfurt nel 1904 in una famiglia di visconti tedeschi. Da sempre incline all'arte, frequenta a Berlino corsi di pittura e visita con curiosità le più recenti mostre d'arte. Nel 1933, durante una vacanza a Merano, conosce il pittore siciliano Alfonso Amorelli (che sposa l'anno seguente trasferendosi in Sicilia). Negli anni Quaranta la coppia Amorelli abbandona Palermo, divenuta teatro di terribili bombardamenti aerei, per trasferirsi a Roma, dove rimarrà fino alla fine della guerra. Nel 1947, accanto al marito, la Schaeffer comincia a frequentare l'ambiente artistico siciliano partecipando agli incontri e alle occasioni mondane della società palermitana che andava risvegliandosi alla vita culturale. Inizia a dipingere nel 1948, come documenta un articolo di Maria Poma Basile pubblicato su «L'Ora del Popolo» nel novembre di quell'anno: "Herta Amorelli si sveglia alla pittura in una notte di mezza estate". Come nota la stessa Poma Basile la modernità della produzione di Schaeffer risiede proprio negli accostamenti coraggiosi e assolutamente originali delle più disparate tonalità cromatiche

composte dall'artista in armonici intarsi di forme, che vanno progressivamente perdendo il contatto con la realtà. Gli anni Cinquanta sono un periodo di grande attività per i coniugi Amorelli: vengono loro commissionate numerose decorazioni in locali pubblici palermitani come l'*Extrabar* dei Dagnino, in via Ruggero Settimo, diversi padiglioni e il *dancing* della Fiera del Mediterraneo, l'Ippodromo di Palermo, il Cinema *Rouge et Noire*, il *Grand Hotel* di Taormina, e, a Roma, la *Pasticceria Dagnino* con Caffè all'italiana preso la Galleria Esedra. Le fitte foreste cromatiche, abitate da sagome fantastiche di Schaeffer si incontrano col segno leggero e morbido di Alfonso Amorelli creando suggestive e moderne composizioni decorative, dove non sempre la collaborazione e l'intervento di entrambi risultano riconoscibili o documentabili. La ricca attività di Herta Schaeffer come raffinata decoratrice di spazi pubblici è oggi documentata da un attento repertorio fotografico e dalle decorazioni ancora esistenti: a Palermo presso il cinema *Rouge et Noir*, allora *Enic* e, a Roma, nel locale bar della *Pasticceria Dagnino* con Caffè all'italiana. A testimoniare l'articolato intervento decorativo realizzato da Schaeffer nel 1952 in uno dei cinema storici della città, resta il pannello in cemento inciso che sormonta la scala d'accesso al primo piano e la ringhiera in ferro battuto. Le altre decorazioni sono estase invece ricoperte o distrutte durante i diversi interventi di ristrutturazione. Nel grande pannello, ancora oggi collocato di fronte all'entrata del cinema *Rouge et Noir*, l'artista traccia una complessa trama di segni abitata da colonne di templi, lunghe lance dalla punta affusolata, trombe che avvertono l'imminenza di un evento. Il movimento generato da onde concentriche fa presentire la presenza di cavalli scalcinanti o l'andirivieni di una folla di tuniche: una scena di guerra, una battaglia dove tutto è stravolto e irriconoscibile o un episodio mitologico suggerito dalle pieghe delle tuniche e dal più generale senso di austerità che caratterizza la decorazione. Per la *Pasticceria Dagnino* realizza invece un grande graffito su cemento (1955/59). L'arabesco geometrico inciso in rosso su uno sfondo crema è composto da un segno meccanico e sintetico che nel suo articolarsi genera creature polimorfiche straordinariamente affini ai personaggi "radianti" creati dal celebre graffitista americano Haring. Con scioltezza da fumettista Schaeffer compone intarsi giocosi, che rivelano fantasia e modernità. Un'artista siculo-tedesca muore a San Giuseppe Jato nel 1985, lasciando alla città di Palermo diverse testimonianze di quel desiderio di abbellimento che si diffuse nel secondo dopoguerra attraverso la ricca decorazione di locali pubblici: nuovi punti di incontro della mondanità palermitana. Molte delle decorazioni realizzate dai coniugi Schaeffer-Amorelli in diverse località siciliane devono ancora esser rivalutate e adeguatamente catalogate. [G.I.]

Scoppo Chiara. Ricamatrice suora. È a lei che si deve probabilmente la manifattura di due paliotti con ricami in corallo, oro e argento, siti nel monastero di Montevergine a Messina, che recano sul retro l'iscrizione: "Per divozione di Soru Chiara Scoppo 1864" (M.C. Di Natale, scheda n. 215, in *L'arte del corallo...*, 1986, p. 416; eadem, in *Siciliane...*, 2006, pp. 870-871). [E.D.A.]

Sessa Flavia. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con ricami in stile pittoresco (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Sicara Aloisa. Tessitrice. Nel 1724 tesse tredici canne di tappeti in lana rossa per il Duomo di Enna (A. Ragona, 1974, p. 32). [E.D.A.]

Simoncini Giovanna. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un lenzuolo e cuscino ricamato a intaglio (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Siracusa Sorelle. Sartoria operante a Palermo (fornitrice di una raffinata clientela). Abiti, corredi da sposa e finissima ligeria ricamata e cifrata. [R. Pi.]

Sitaiuolo Marianna. Ricamatrice. Marianna Sitaiuolo, marchesina di S. Antonio, partecipa all'Esposizione del Reale Istituto d'Incoraggiamento di Sicilia del 1842, con "n. 5 quadri rappresentanti quattro animali e bouquet di fiori lavorati a seta sopra drappo organzino" (E. D'Amico, *Ricami romantici...*, 1993, p. 31). [E.D.A.]

Sorrentino Cecilia. Ceroplasta e smaltatrice alcamese appartenente all'ordine benedettino, è attiva nel secolo XVIII. Molto abile nella lavorazione della cera e dello smalto, realizza Bambinelli Gesù costruiti all'interno di bellissime scaffarrate. Trascorse la sua vita religiosa nel monastero del SS. Salvatore (R. Calia, 1989, pp. 43, 47). [R.S.]

Sorrentino Maria. Ceroplasta appartenente all'ordine benedettino di Alcamo, fu attiva nel secolo XVIII. Appresa l'arte di modellare la cera da Suor Vita Giusti (v.), realizzò numerosi Bambinelli Gesù. Trascorse la sua vita di religiosa presso il Monastero del SS. Salvatore di Alcamo (R. Calia, 1989, p. 47). [R.S.]

Spezzano Adelina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con dei quadroni ricamo (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Stabile Maria. Ceroplasta e smaltatrice alcamese appartenente all'ordine benedettino, fu attiva nel secolo XVIII. Molto abile nella lavorazione della cera e dello smalto, realizzò Bambinelli Gesù costruiti all'interno di bellissime scaffarrate. Trascorse la sua vita religiosa nel monastero del SS. Salvatore (R. Calia, 1989, p. 43). [R.S.]

Stella Francesca. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un ricamo in bianco rappresentante l'Esposizione e un lavoro di ricamo in oro rappresentante vaso con fiori (D. Lo Jacono, 1979, p. 127). [E.D.A.]

Striscia Concettina. v. Leggio Concettina.

T

Tamaio Marietta. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un ricamo in lana a colori uso Gobelin (D. Lo Jacono, 1979, p. 127). [E.D.A.]

Testagrossa Ninfa. Ricamatrice. All'Esposizione di patrie industrie tenuta dall'Istituto d'Incoraggiamento di Sicilia, nel 1857, risulta vincitrice di medaglia d'argento, per “un servizio da caffè lavorato e margaritina”, secondo la cronaca de “Il Vapore” (E. D'Amico, *Samplers siciliani*, 1995). [E.D.A.]

Tinnaro Paolina. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con dei quadri a ricamo in seta di stile pittoresco (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Tissa de Murriali (donna). Frangiaia. Nel 1481 viene retribuita dai frati di San Martino delle Scale “unza una e su infra pagamentu di li guardanappi chi fici per lu monasteriu” (E. D'Amico, *Realtà siciliane...*, 1998), p. 57. [E.D.A.]

Trabia (principessa di). Ricamatrice. Nel 1661 esegue per il convento domenicano di Palermo, assieme alle figlie, un paliotto del SS. Rosario, “di lama d'argento tutto raccamato di lama d'oro”. (E. D'Amico, 1992), p. 217. [E.D.A.]

Tumminelli Enrichetta. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con dei quadri a ricamo in seta e un tavolino per salotto (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Tutino Giovanna. Ricamatrice. Nel 1760 ricama il baldacchino del monastero di San Francesco di Sales, a Palermo (E. D'Amico, *I paramenti...*, 1997, p. 40). [E.D.A.]

V

Vaccaro Rosalia. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un quadro ricamato in seta e capelli (D. Lo Jacono, 1979, p. 127). [E.D.A.]

Vallone Antonina. Suora appartenente all'Ordine Benedettino presso il Monastero dell'Angelo Custode di Alcamo fu attiva nella prima metà del secolo XX. Realizzò un reliquiario murale di forma rettangolare con pannelli in vetro. All'interno, si trova un Cuore di Gesù in gesso, circondato da nubi, cherubini e fiori in smalto. Il reliquiario, oggi custodito presso casa Stellino ad Alcamo, fu un dono nuziale della suora, come riportato nel cartiglio all'interno dello stesso. "Ricordo di nozze 18-4-1942" (R. Calia, 1989, pp. 88-89). [R.S.]

Verdone. Ricamatrici palermitane. Risultano, fuori concorso, tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con un ricamo in seta a colori (D. Lo Jacono, 1979, p. 127). [E.D.A.]

Vincenza (soro). Merlettaia. Nel 1721 esegue una guarnizione per lo sposalizio del principino Ercole Branciforte e Naselli (E. D'Amico, *Appunti...*, in *Splendori...*, 2001, p. 206). [E.D.A.]

Violante Maria. Ricamatrice palermitana. Risulta tra i partecipanti alla Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92 con delle camicie da uomo ricamate (D. Lo Jacono, 1979, p. 129). [E.D.A.]

Vitale Emanuela. Ceroplasta e smaltatrice alcamese, appartenente all'Ordine Benedettino, è attiva nel secolo XVIII. Molto abile nella lavorazione della cera e dello smalto, realizzò Babinelli Gesù costruiti all'interno di bellissime scaffarrate. Trascorse la sua vita religiosa nel monastero del SS. Salvatore (R. Calia, 1989, p. 43). [R.S.]

Z

Zamparo Corona Gigia. Nata in provincia di Udine, a Monzano, il 29 aprile del 1903. Gigia (Luigia) Zampano arrivò a Palermo in casa Varvaro nel 1925 e l'attesa del suo arrivo animò la vita di tre giovani pittori palermitani, Vittorio Corona, Pippo Rizzo, Giovanni Varvaro, che nella casa si incontravano, spingendoli ad una frenetica attività creativa. Bisognava, infatti, accogliere la giovane ospite in un ambiente degno di una novella regina, rinnovato, fresco, luminoso. Nacque, così, la camera da letto futurista per Gigia, di cui un grazioso mobiletto porta-lavoro, dipinto a quattro mani (Corona, Kondor, Rizzo, Varvaro), e l'unico frammento oggi superstite (A. Ruta, 1985, p. 115). Sposatasi con Vittorio Corona, insieme, nella loro casa di Via Cándelas 59, a Palermo, impiantarono, nel 1926, un laboratorio artistico, reclamizzato sui giornali con l'allettante invito di esempio balliamo: "Pittori futuristi a disposizione del gentile pubblico" (E. Di Stefano, *Il Futurismo...*, in V. Fagone, 1976, pp. 16-17; idem, 1985, p. 114), caratterizzato dall'assenza di attività mobiliera e da una sistematica e coerente produzione di tende, cuscini, arazzi e pannelli decorativi in stoffa e lana, ideati e lavorati da Gigia, alcuni dei quali esposti a Palermo nella *Mostra Nazionale d'Arte Futurista*, promossa da Pippo Rizzo e allestita nel giugno 1927 al Circolo Il convegno. Di questi Giovanni Raimondi, in un numero speciale del giornale «Il piccolo» di Palermo del 15 giugno 1927 scriveva: «i colori dei pannelli sono vivaci e coloratissimi con una lavorazione eccellente. Sono arazzi destinati ad una pratica utilizzazione per cuscini». In questi lavori, se è evidente è anche l'originalità dell'impianto, del ritmo ideativo e del cromatismo. Lo stesso Corona nel suo diario testimonia il successo, anche di vendite, ottenuto da tutta la produzione della Zamparo. Dinamicità di forme, –in cui elementi tipicamente geometrici, con prevalenza di triangoli, si innestano in sezioni a spirale – e fantasia cromatica caratterizzano in sezioni spirale– e fantasia cromatica caratterizzano i lavori di Gigia, mentre un maggior rigore e una più scarna essenzialità di tratto sono alla base dei disegni per cuscini o arazzi di Vittorio (cfr. *Natura vivace*), che, viceversa, trasfonde il suo tratto più delicato e la sua vena fantastica più originale in alcuni singolari oggetti, destinati alla giovane moglie: uno spiritoso ombrellino da sole in lino dipinto su tutti e due i lati con delicate immagini, che risentono ancora della morbida sinuosità di certi frivoli oggetti liberty o del coevo dico, e due singolarissime lettere d'amore scritte con un alfabeto di stoffa su "fogli" di raso nero, varianti delle altrettanto singolari epistole d'amore su carta continuamente inviate dall'innamoratissimo Colonna alla sua ragazza: un'attività quindi divertente accanto a quella funzionale degli arazzi e dei cuscini o a quella della pubblicità. Solo esecutrice, ma anche ispiratrice, consigliera del marito, Gigia lo seguì in tutte le peregrinazioni del suo lavoro attraverso l'Italia ed è stata fino a poco tempo fa custode di vivaci e preziose memorie di quegli anni. E mortal da poco a centodieci anni (A. Ruta, Ferrara, 1985, p. 180; eadem, 1998, p. 270; eadem, 1985, 113-114). [A.M.R.]

Zagarie (signore). Ricamatrici. Nel 1749 ricamano un portaletto di tabernacolo per la chiesa dei Gesuiti di Enna (E. D'Amico, *I paramenti...*, 1997, p. 35). [E.D.A]

Zimone Graziella. Ceroplasta attiva a Caltagirone tra la fine del XIX secolo e l'inizio del secolo XX. Curava il ritocco dei Gesù Bambini di cera “con garbo e perizia” (A. Uccello, *Il Presepe...*, 1979, p. 88; R. Calia, 1989, p. 37). [R.S.]

Indice delle artiste per attività

a cura di

Rosalia Francesca Margiotta e Salvatore Anselmo

ARGENTIERE E ORAFE

Bugliarello Leonardi	Isabella	XIX
D'Agata	Angelina	XIX
Fiorentino	Maria	XVII
Giunta Buccheri	Agata	XVII

CEROPLASTE

Abbate	Maria	XVIII
Coppola	Teresa	XX
De Blasi	Giuseppina	XVIII
De Blasi	Maria	XX
Dolce	Emilia	XVIII
Fiordilino	Serafina	XX
Fortino	Anna	XVII-XVIII
Giglio	Chiara	XIX
Giusti	Vita	XVII-XVIII
Impastato	Francesca	XX
Lo Monaco	Francesca	XIX
Lucchese	Antonina	XVIII
Manfrè	Veronica	XIX-XX
Mazzarese	Saveria (Anna)	XIX
Nuccio	Gemma	XX
Sapia	Giacinta	XX
Sorrentino	Cecilia	XVIII
Sorrentino	Maria	XVIII
Stabile	Maria	XVIII

Vitale	Emanuela	XVIII
Zimone	Graziella	XIX-XX

CORALLARE E INTAGLIATRICI IN ALTRI MATERIALI (OSSO, AMBRA, AVORIO,
CONCHIGLIA, ALABASTRO, ...)

Fernandez	Marilù	XIX
Mazzarese	Saveria	XIX

DECORATRICI E DESIGNERS

Lo Jacono	Rosita	XIX-XX
Lo Jacono Bevilacqua	Vittoria	XX
Schaeffer Amorelli	Herta	XX
Vallone	Antonina	XX
Zamparo Corona	Gigia	XX

PLASTICATRICI E CARTAPESTAIE

Gemalo		v. Gemmalo
Gemmalo		XIX
Gemolo		v. Gemmalo

RICAMATRICI, FRINZARE, IMBORDITRICE, SETAIOLE, CORDELLIERE,
TESSITRICI, PASSAMANARE, SARTE

Accardi	Isabella	XIX
Acquaro	Silvestra	XVIII
Albanese	Provvidenza	XIX
Alegranza di Spagna		XV
Algeri	Angela	XIX
Algeri	Genoveffa	XIX
Amoroso		XIX
Baltera	Angelina	

Barone	Gioacchina	XVIII
Barone	Rosa	XVIII
Benenato	Teresa	XVIII
Bolognese	Francesca	XVII
Bongiorno	Maria Concetta	XIX
Bosq	Marietta	XIX
Burrascano	Maria Carmela	XIX
Cafisi	Maria Estela	XIX
Calabrò		XIX
Cappello	Maria	XIX
Carducci Sagone	Emma	XIX
Carta	Anna	XIX
Carta	Marianna	XIX
Casalini	Paolina	XIX
Cavarretta Greco	Antonietta	XIX
Citelli	Antonina	XIX
Collegio del Giusino (suore del)		XIX
Collegio di Maria alla Bandiera (suore del)		XVIII
Collegio di Maria al Capo (suore del)		XVIII
Collegio di Maria alla Magione (suore del)		XVIII
Collegio di Maria alla Presentazione (suore del)		XVIII
Compagno	Nicolai Graziella	XIX
Conigliaro	Maria	XIX
Corrao Rallo	Vincenza	XIX
Dagnino	Emilia	XIX
D'Amico	Giuseppina	XIX
D'Anna	Francesca Paola	XIX
Darmar	Rosa	XIX
De Lisi	Enrichetta	XIX
De Lisi	Mariannina	XIX
De Rosa	Antonietta	XIX
De Stefani	Elvira	XIX

De Turreis	Giulia	XIX
Di Bartolo	Concettina	XIX
Di Maria		XVIII
Di Pisa	Adelina	XIX
Di Salvo Fabra	Giovanna	XIX
Doswald	Concettina	XIX
Durand	Jeanne	XIX-XX
Eschiero	Anna	XVIII
Faravino	Vincenzina	XIX
Fortunato	Rosina	XIX
Franco	Caterina	XIX
Franco	Francesca	XIX
Fulco	Giovannina	XIX
Gattuso Giuffrè	Rosina	XIX
Genovese	Giuseppa	XVIII
Geracci	(marchesa di)	XVII
Geracci	Anna	XVIII
Geracci	Concettina	XIX
Giacinta la Sarda		XVIII
Grasso	Teresina	XIX
Graziano	Domenica	XIX
Grimaldi	Maria	XVI
Guzzo	Marianina	XIX-XX
Igheras	Stella	XVIII-XIX
Janenello	Maria	XVIII
Leggio	Concettina	XIX
Leone	Agata	XIX
Leone	Grazia	XIX
Leone		
Li Calsi Sanzone	Grazia	XIX
Li Verri Maria	Luigia	XVIII
Li Voisi	Hieronima	XVII

Lo Cascio	Marietta	XIX
Lo Forte	Sarina	XIX
Lo Vechio	Elvira	XIX
Lo Verde	Rosina	XIX
Lo Verdi	Maria Luigia	v. (Li Verri Maria Luigia)
Maglione Oneto	Teresa	XIX-XX
Maio	Agata	XVIII
Maiorana	Giuseppa	XIX
Mansueto	Anna	XVIII
Marietta		
Messina	Assunta	XIX
Messina	Caterina	XVIII
Messina	Gaetana	XVIII
Messina	Rosalia	XIX
Micalizzi	Vincenza	XIX
Monasteri La Mantia		
Monastero benedettino di Palma di Montechiaro (suore del)		XVII-XIX
Myriam		XX
Natalè	Concettina	
Nepitella	Paolina	XVI
Nicolai	Graziella	XIX
Olibrio	Francesca	XVIII
Padovani		XIX
Paternò	Margherita	XIX
Pedona	Angila	
Peltrè	Dorina	
Polizzi	Giuseppa	XVII
Procida	Rosina	XIX
Quartuccio	Annina	XIX
Ragusa	Angela	XIX
Randazzo	Angela	XIX
Riggio Sciarrino	Rosa	

Rizzo	Barbara	XVIII
Rizzo	Maria	XIX
Rizzo	Rosina	XIX
Rizzotto	Grazia	XVII
Russo	Tofania	XVI
Salerno	Francesca	XVII
Santa Flavia		XVII
Santocanale	Concettina	XIX
Scardina		XVIII
Scardulla	Letizia	XIX
Scartato	Domenica	
Scoppo	Chiara	XIX
Sessa	Flavia	XIX
Sicara	Aloisa	XVIII
Simoncini	Giovanna	XIX
Siracusa		
Sitaioulo	Marianna	XIX
Spezzano	Adelina	XIX
Stella	Francesca	XIX
Striscia	Concettina	v. Leggio Concettina
Tamaio	Marietta	XIX
Testagrossa	Ninfa	XIX
Tinnaro	Paolina	XIX
Tissa de Murriali		XV
Trabia		XVII
Tumminelli	Enrichetta	XIX
Tutino	Giovanna	XVIII
Vaccaro	Rosalia	XIX
Verdone		XIX
Vincenza		XVIII
Violante	Maria	XIX
Zagarie		XVIII

Bibliografia

a cura di Rosella Sinagra e Lisa Sciortino

Sono preceduti da asterisco i testi inseriti nell'originaria bibliografia di Luigi Sarullo, datata 1968.

ABBREVIAZIONI

Archivi, biblioteche, gallerie e musei

A.S.Pa., Archivio di Stato di Palermo

A.S.Sr., Archivio di Stato di Siracusa

A.S.S.P.P.S.T., Archivio storico Parrocchiale di Petralia Sottana.

A.S.S.P.P.S.P., Archivio storico Parrocchiale di Petralia Soprana.

Dizionari, enciclopedie e repertori

Palizzolo Gravina-PALIZZOLO GRAVINA V., Dizionario storico araldico della Sicilia, Palermo 1871-1875; rist. anast., Palermo 1989.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Manoscritti

GALLO A., *Lavoro di Agostino Gallo sopra l'arte dell'incisione delle monete in Sicilia dall'epoca Araba fino alla Castigliana*, (sec. XIX), B.C.R.S., ms., XV-H-15.

GALLO A., *Notizie de' figurarj degli scultori e fonditori e cisellatori Siciliani ed Esteri che son fioriti in Sicilia da più antichi tempi fino al 1840 raccolti con diligenza da Agostino Gallo da Palermo*, (sec. XIX), B.C.R.S., ms., XV-H-16.

Testi a stampa

BARRAJA S., *Gli orafi e argentieri di Palermo attraverso i manoscritti della maestranza*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, cat. della mostra a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 662-677.

BILARDO A., *Arredi tessili per le chiese di Castoreale dalla fine del secolo XVII alla metà del XVIII*, in "ASS", s. III, a. XXXIII, 1982, pp. 348-356.

BILARDO A., *Il culto dell'Assunta e del "Cristo Lungo" a Castoreale*, Messina 1986.

BILARDO A., *Artisti minori e artigiani nelle chiese di Castoreale dal sec. XVII al XX*, in "Quaderni del Museo civico di Castoreale", n. 1, 1995, pp. 87-140.

- BONGIORNO P., MASCELLINO L., *Storia di una "fabbrica". La Chiesa Madre di Petralia Sottana, prefazione di mons. Crispino Valenciano*, Palermo 2007.
- CALDARELLA C., *L'arte della ceroplastica in Sicilia*, in F. Azzarello, *L'arte della ceroplastica in Sicilia nella tradizione della provincia di Palermo*, Palermo 1987, pp. 11-17.
- CALDARELLA C., *Testimonianze artistiche della ceroplastica siciliana: l'Adorazione del Magi*, in *In Epiphania Domini. L'adorazione del Magi nell'arte siciliana*, cat. della mostra a cura di M.C. Di Natale e V. Abbate, Palermo 1992, pp. 153-161.
- CALIA R., *Ceroplastica e smaltoplastica in Alcamo*, Alcamo 1989.
- CALIA R., *Nuova toponomastica ad Alcamo*, Alcamo 1990.
- CHIAPPISI F., *Arte ceroplastica in Val di Mazzara nei secoli XVIII e XIX*, in "Trapani", a. XXIX, n. 261, 1984, pp. 13-24.
- COTTONE A., *Art Decò. Il disegno del gioiello a Palermo negli anni 20-30*, presentaz. di A. Panterà, Palermo 1990.
- Dal merletto alla motocicletta - Artigiane/artiste e designer nell'Italia del Novecento*, a cura di A. Pansera, Ferrara 2002.
- D'AMICO E., *Una bottega di ricamatori siciliani del secolo XVIII*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'arte medioevale e moderna, Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Messina", nn. 7-8, 1983-84, pp. 49-50.
- D'AMICO E., *Il ricamo e l'addobbo effimero. I paliotti delle chiese di S. Domenico a Palermo e di S. Maria dell'Orto in Monreale*, in M.C. Ruggieri Tricoli, *Il teatro e l'altare. Paliotti "d'architettura" in Sicilia*, Palermo 1992, pp. 213-228.
- D'AMICO E., *Ricami romantici nelle collezioni di Palazzo Abatellis*, in "Kalós. Arte in Sicilia", a. 5, n6, nov-di. 1993, pp. 20-25.
- D'AMICO E., *Samplers siciliani*, in "Jacquard", n. 24, 1995, pp. 6-11.
- D'AMICO E., *I costumi del Pepoli*, in *Miscellanea Pepoli. Ricerche sulla cultura artistica a Trapani e nel suo territorio*, a cura di V. Abbate, Trapani 1997, pp. 279-289.
- D'AMICO E., *I paramenti sacri*, presenta. di V. Abbate, introduz. di R. Orsi Landini, Collana Palazzo Abatellis, collezioni vol. 2, Palermo 1997.
- D'AMICO E., *Oggetti siciliani lavorati a maglia del periodo neoclassico*, in "Jacquard", n. 31, 1997, pp. 2-5.
- D'AMICO E., *Realtà siciliane del Quattrocento: nota sui tessili palermitani*, in *Il piviale di Sisto IV a Palermo. Studi e interventi conservativi*, Palazzo Abatellis Restauri, Collana diretta da V. Abbate, Palermo 1998, pp. 49-60.
- D'AMICO E., *Appunti per una storia del ricamo palermitano in età barocca. La committente nobiliare*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, cat. della mostra a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 204-221.
- D'AMICO E., *Tovagliette rinascimentali firmate*, in *Il ricamo in Italia dal XVI al XVIII secolo*, a cura di F. Fiori e M. Zanetti Accorsero, Atti delle giornate di studio tenutesi a Novara, Palazzo Vescovile, 21-22 novembre 1998, Novara 2001, pp. 67-73.
- D'ARPA C., *Il commesso marmoreo a Palermo: altari e cappelle nella chiesa oratoria di Sant' Ignazio Martire all'Olivella*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, cat. della mostra a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 170-183.
- *DI FERRO F., *Biografie degli uomini illustri trapanesi dall'epoca normanna sino al corrente secolo*. Trapani 1830-1850; rist. anast., 4 voll., Sala Bolognese 1973.
- DI NATALE M.C., *Arti Minori nel Museo Diocesano di Palermo*, Palermo 1986.
- DI NATALE M.C., *Il corallo da mito a simbolo nelle espressioni pittoriche e decorative in Sicilia*, in *L'Arte del corallo in Sicilia*, cat. della mostra a cura di C. Maltese e M.C. Di Natale, Palermo 1986, pp. 79-107.
- Esposizione Nazionale Palermo 1891-1892*, cat. generale, introd. Di R. Giuffrida, Palermo 1891; rist. anast. ivi 1991.
- FAZIO A., *Il presepe in Sicilia*, in "OIM", rivista mensile dell'ordine ingegneri di Messina, n. 10, nov. 1991, pp. 46-49.
- FAZIO A., *I Gemmalò pasturari messinesi dell'800*, in "OIM", rivista mensile dell'ordine ingegneri di Messina, n. 11, dic. 1992, pp. 24-26.

- FAZIO A., *Una tradizione secolare*, in "OIM", rivista mensile dell'ordine ingegneri di Messina, n. 11, dic. 1994, pp. 8-9.
- GALLO A., *Notizie dei figuralarj degli scultori e fondetori e cisellatori siciliani ed esteri che son fioriti in Sicilia da più antichi tempi fino al 1846* (ms. XV. n. 16, cc. 1r-25r, ms. XV, m. 15, cc. 65r-884r), trascrizione e note di A. Anselmo e M.C. Zimmardi, Palermo, 2004.
- GALLO A., *Lavori artistici in cera di Anna Fortino*, in "Passatempo per le dame", a. 4, n. 33, 13 ago. 1836, pp. 261-264.
- La Mostra di Arti Decorative di Taormina*, cat. della mostra, Messina 1928.
- L'eredità di Angelo Cinismo. L'Abbazia di San Martino delle Scale dal XIV al XX secolo*, catalogo della mostra a cura di M.C. Di Natale e F. Messina Cicchetti, Palermo 1997.
- LO JACONO G., *Palermo industriale nel primo cinquantennio dall'unificazione, 1861-1911*, prefazione di A. Pontorno, Palermo 1979.
- MALIGNAGGI D., *Le collezioni d'arte*, in *Palazzo dei Normanni*, Palermo 1991, pp. 134-184.
- *MONGITORE A., *Memoire dei pittori, scultori, architetti, artefici in cera siciliani*, (ms. 1742 ca.), a cura di E. Natoli, Palermo 1977.
- PARODI E., *Le Eleganze nel vestiario*, Palermo 1982.
- PICA V., *L'arte mondiale alla VI Esposizione di Venezia*, Bergamo 1905.
- *POTTINO F., *Il Museo Diocesano di Palermo*, Palermo 1952; n. ediz., ivi 1969.
- Siciliane. Dizionario biografico*, a cura di M. Fiume, Siracusa 2006.
- RAGONA A., *Arte e artisti nel Duomo di Enna*, Caltagirone 1974.
- RICCOBONO F., *Il Presepe, una cultura, una tradizione in Sicilia*, Messina 1989.
- RICCOBONO F., *Il Presepe a Messina. Devozione e culto al Bambino Gesù*, in *Il Presepe a Messina. Devozione e culto al Bambino Gesù*, Messina 1990, pp. 13-29.
- RUGGIERI TRICOLI M.C.-DE MARCO B., *I Bruno: un'edita presenza palermitana di Giovan Battista Vaccarini per un'esame di abilitazione professionale*, in "Bollettino dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Palermo", n. 1994, pp. 45-51.
- RUTA A.M., *Arredi futuristi. Episodi delle case d'arte futuriste italiane*, introduz. di E. Crispolti, Palermo 1985.
- RUTA A.M., *Fughe e ritorni. Presenze futuriste in Sicilia*, Napoli 1988.
- RUTA A.M., *Rosita Lo Jacono: artista déco*, in "Palermo", n. 1, gennaio 1993.
- RUTA A.M., *Svelamenti. Inediti siciliani dal Divisionismo al Futurismo*, Palermo 2002.
- SESSA E., *Mobili e arredi di Ernesto Basile nella produzione Ducrot*, Palermo 1980.
- SESSA E., *Ducrot. Mobili e Arti Decorative*, Palermo 1989.
- *SGADARI DI LO MONACO P., *Pittori e scultori siciliani dal Seicento al primo Ottocento*, Palermo 1940.
- Siciliane. Dizionario biografico*, a cura di M. Fiume, Siracusa 2006.
- UCCELLO A., *Il presepe popolare in Sicilia*, con appendici di A. Baricelli e S. E. Failla, Palermo, 1979.
- ZOCCOLI F., *The applied Arts and Photography*, in M. Bentivoglio - F. Zoccoli, *Women Artists of Italian Futurism. Almost lost to History*; New York 1996.

